

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE

JOSE' LUIS GARCIA

Da pag. 3 a pag.18

ESAME DEL TESTE

JULIO CESAR URIEN

Da pag.18 a pag.14

ESAME DEL TESTE

NILDE NOEMI ACTIS GORETTA

Da pag.25 a pag.39

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

I[^] CORTE d'ASSISE

Presidente	Dott.ssa Argento
Giudice a latere	Dott. Pugliese
Pubblico Ministero	Dott. Caporale
Cancelliere:	Iannaco
Ausiliario tecnico:	Amato

Udienza del 03/06/2010

Procedimento penale n. 06/09

A CARICO DI: MASSERA EMILIO EDUARDO

Il Presidente procede alla costituzione delle parti e dà atto della presenza del difensore dell'imputato Massera Emilio Eduardo, Avvocato Antonelli.

Si dà atto di un'istanza pervenuta dall'Avvocato Canonaco in cui la stessa rappresenta che, per motivi personali, non sarebbe stato possibile per lei essere presente oggi in udienza. Non ritenendo motivi personali non più di tanto motivati, rappresentati non si ritiene legittimo l'impedimento, quindi si può procedere con la nomina di un difensore ai sensi dell'articolo 47 quarto comma con l'Avvocato Loretta Antonelli.

Si dà atto che è presente l'interprete Maria Luisa Galli che si impegna a adempiere all'incarico.

ESAME DEL TESTE

JOSE' LUIS GARCIA

T: deve dire al teste che deve impegnarsi a dire la verità e non nascondere nulla di quanto a sua conoscenza. Dica "mi impegno".

INTERP: mi impegno.

T: come si chiama? Quando e dove è nato e dove vive.

INTERP: José Luis García, nato il 26 aprile 1925, città di Avegnaneda (Buenos Aires) Repubblica Argentina.

T: dove vive attualmente?

INTERP: attualmente abito nella città di Buenos Aires, nella via Libertà 94, sesto piano.

PM: lei è attualmente o è stato Presidente della Cemida (Centro Militare per la Democrazia in Argentina)?

INTERP: attualmente sono il segretario generale della CEMIDA (Centro Militare per la Democrazia in Argentina).

PM: lei è stato colonnello dell'esercito argentino, vorrei che spiegasse alla Corte d'Assise se ha lasciato volontariamente l'esercito o se ne è stato allontanato e per quale ragione.

INTERP: sono attualmente colonnello dell'esercito argentino, attualmente in pensione, ritirato. Sono stato mandato via dall'esercito perché mi sono sollevato contro la dittatura militare, mi sono opposto. La dittatura di colui che si chiama Generale Lanuse.

PM: quindi siamo in un periodo antecedente di qualche anno al golpe militare del 24 marzo del '76.

INTERP: sì, questo sollevamento contro la dittatura è accaduto nell'anno 1972, in seguito quando la democrazia è tornata nel mio paese, sono stato riammesso in condizione di pensionamento.

PM: quindi nel '72, 4 anni prima del golpe, cosa accade? Come mai c'è questo suo dissenso forte contro l'istituzione militare e i metodi che stava attuando?

INTERP: non era da solo ma era un numeroso gruppo di ufficiali argentini che abbiamo deciso di terminare, di finire con questo sistema di dittatura affinché il popolo potesse non essere sotto la dittatura. Ma siamo stati sconfitti.

PM: qual era il contesto sociale in quel periodo? Parliamo del '72 c'era il generale Lanuse che era il dittatore di turno, l'ha accennato prima lei, qual era la situazione socio-politica in Argentina? Il clima che si respirava?

INTERP: la situazione del paese non era buona e era già iniziato quello che ho oggi conosciamo come "terrorismo di Stato". Con un eccidio che era accaduto nella città del Preleu con delle persone che avevano cercato di opporsi e erano state uccise all'interno del carcere, queste persone che avevano cercato di opporsi sono state in seguito uccise in carcere. Noi abbiamo detto "adesso basta, questo ha già colmato la misura, ha riempito ogni misura accettabile".

PM: in quel periodo in Argentina, sostanzialmente, le masse giovanili e credo anche una parte dell'esercito, alla quale lei apparteneva, come dire sognava il ritorno in patria di Peron, credo che fosse questo il motivo?

INTERP: sì. Forse la maggior parte degli abitanti della Repubblica Argentina desideravano il ritorno di Peron. Noi ci siamo impegnati al desiderio del popolo.

PM: lei fu anche arrestato o semplicemente allontanato dall'esercito in quell'anno? Nel '72?

INTERP: sono stato in carcere, mi hanno mandato in carcere.

PM: e poi quando è stato liberato?

INTERP: 6 mesi, dopo i 6 mesi hanno considerato che avessi compiuto la condanna.

PM: la sua liberazione è legata alla vittoria di Hector Campora nelle elezioni che ci furono nel marzo del '73?

INTERP: è stato precedente all'elezione di Campora, però con Campora siamo stati reintegrati anche se in situazione di pensionamento, sono stato nominato professore della difesa nazionale, in due scuole: la Scuola Nazionale di Guerra e la scuola Superiore di Guerra.

PM: vorrei dire chi era Hector Campora, perché altrimenti rimane un nome che... Chi era Hector Campora?

INTERP: Campora era un uomo che aveva formato, preso parte all'ultimo governo di Peron e all'uomo di fiducia di Peron per arrivare a un accordo con la dittatura di Lanuse, per permettere che in qualche modo ci fossero state lezioni libere nel paese. In queste elezioni ha vinto Campora, appena eletto ha rinunciato, immediatamente, richiama di nuovo elezioni dove è stato eletto di nuovo il Generale Peron.

PM: perché Peron è rientrato in Argentina nel giugno del '73.

INTERP: esattamente.

PM: quindi con il rientro di Peron lei viene reintegrato nelle sue funzioni di alto militare?

INTERP: sì, però il General Peron ci ha detto: "preferisco trattare con Generali sconfitti che con Colonnelli Vittoriosi, allora dedicatevi all'insegnamento".

PM: quindi a quel punto lei viene utilizzato per l'insegnamento nelle scuole militari?

INTERP: esattamente.

PM: in questa sua attività di docente ha avuto modo di insegnare anche alla ESMA, alla Scuola Meccanica?

INTERP: no, questa era una scuola che praticamente l'insegnamento era per i sottufficiali, non per gli ufficiali, per cui no.

PM: in virtù della sua esperienza militare, lei ha vissuto comunque con il grado di Colonnello il golpe del 24 marzo del '76, era ancora militare in quel periodo?

INTERP: sì. Un anno prima il Generale Peron mi aveva nominato di una grande ditta che si chiamava Corporazione Argentina di Produttori di Carne, aveva 8 fabbriche frigoriferi che esportavano carne in tutto il mondo. Il golpe del '76 è quello che mi sloggia da questo incarico della carne.

PM: è in grado di dire alla Corte d'Assise con il golpe del marzo '76 come viene suddivisa l'Argentina dal punto di vista organizzativo militare?

INTERP: se il Tribunale permette, vorrei fare una piccola rassegna della situazione che si viveva nel 1976.

PM: in materia sintetica.

INTERP: già a partire dall'anno '75 incomincia a agire nel territorio argentino forze irregolari che cercavano di atterrare, di sconfiggere la dittatura. Il ritorno di Peron in Argentina non ha evitato che questo continuasse a funzionare. Sono stati creati una serie di elementi che in ogni paese diciamo che sono appartenenti a ogni paese che si vuole opporre a una dittatura. Con la morte di Peron questa forza irregolare viene incrementata e una regione del paese chiamata Tucuman, incomincia a agire una guerriglia che compie delle operazioni, degli atti nelle zone montuose. Il governo costituzionale del paese, mediante il Consiglio alla Difesa, che era un organo ufficiale dello Stato, organizza la repressione di questa guerriglia, dando delle specifiche mansioni, missioni all'esercito, all'armata, forze aeree etc. Aveva, comunque, questo mandato ...(incomprensibile)... di legge, aveva ispezioni di legge, perché dovevano compiere... la legge limitava questo trattamento dei prigionieri, certamente c'era la legislazione internazionale, trattati di Ginevra che a conoscenza obbligatoria che lo stato si era impegnato a mantenere, perché era obbligatorio. Quello che succede che il gruppo di militari che affronta il gruppo di repressione, di fronte a queste leggi, nazionali e internazionali, che impedivano la liberazione, decidono di fare un golpe di Stato e prendere il potere pubblico. A questo punto non esistevano più restrizioni, a partire dal 1976 incominciano a operare senza nessuna altra restrizione che quella che loro stessi se volevano potevano dare. Per questo sono successe le cose che oggi giorno si stanno giudicando qui e anche in altri tribunali e che culminano con il detto "terrorismo di Stato".

PM: la mia domanda era intesa soprattutto a una spiegazione, sintetica, della divisione del paese in 5 zone militari.

INTERP: quando il Governo costituito legale 1975, attraverso il suo organo ufficiale politico, Consiglio della Difesa, l'organizzazione delle forze armate per la lotta, ossia contro la lotta delle forze... Hanno raggruppato le forze militari nelle cosiddette zone di difesa, erano zone geografiche di varie zone del paese. Queste zone a loro volta si dividevano...

T: non è zone geografiche delle diverse zone del paese, erano forse corrispondenti a zone geografie, non lo so.

INTERP: queste zone andavano oltre... molte volte si estendevano oltre, più di una provincia, non corrispondevano alla divisione politica, ma si inoltravano anche in altre provincie. Questi spazi chiamate "zone", "Aree" si dividevano a loro volta in sottozone e le sottozone a loro volta si dividevano in aree. Quest'ordine è stato dato a tutte e tre le forze armate. Dopo questo ordine si è ristrutturata di nuovo l'organizzazione militare del paese non preparandosi per una guerra contro un nemico esterno, ma per poter affrontare quello che loro chiamavano il "nemico interno".

PM: a proposito di questo può spiegarci, perché immagino abbia formato anche oggetto della sua attività di docente militare. Che cos'era la dottrina della sicurezza nazionale e da che cosa era ispirata?

INTERP: la dottrina della sicurezza nazionale nasce dal famoso conflitto che gli Stati Uniti aveva con l'Unione Sovietica est - ovest. In funzione di questo, gli Stati Uniti formano tante alleanze nel mondo. In America Latina stabilisce un'organizzazione speciale attraverso quello che è stato chiamato il trattato ... (incomprensibile)... americano di assistenza reciproca TIRA era la sigla. Questo trattato stabiliva che qualsiasi aggressione contro uno stato americano era un'aggressione contro tutti.

PM: nell'ambito di questo cos'era la Scuola delle Americhe?

INTERP: ci arriva durante la spiegazione. Per avere il controllo su qualsiasi elemento che potesse appoggiare l'Unione Sovietica, Stati Uniti...

T: scusi Pubblico Ministero, capisco che possa essere funzionale a quello che dice, però stiamo un po' facendo una conferenza su una situazione Argentina nel momento.

PM: il golpe si spiega anche attraverso questo tipo di cultura militare, che...

T: non ci dobbiamo fare spiegare il golpe da lui, è vero pure questo, vedo qui nel capitolato che lei ha fatto, a proposito della distinzione in 5 zone la domanda doveva essere più sui poteri dei rispettivi capizona e anche delle subzone. Forse dobbiamo concentrarci più su questo. Se deve estendere un attimo per farci capire l'atmosfera e le circostanze di contorno in cui questo avveniva...

PM: la Scuola delle Americhe è il luogo dove si insegna quello che è stato messo in pratica dopo il golpe, se lo può dire brevemente, mi sembra che sia...

INTERP: in questa struttura che stavo spiegando, la scuola delle Americhe era l'organo che nella zona Canale di Panama gli Stati Uniti hanno installato per istruire ufficiali e sottufficiali degli eserciti sud americani, americani nelle tecniche di guerra contro la sovversione così come veniva chiamata.

PM: queste tecniche contemplavano anche l'uso della tortura?

INTERP: sì anche quelle, le tecniche denominate da loro che erano le tecniche che loro chiamavano di "bassa intensità". Consisteva che le truppe regolari negli ciascuno dei paesi dovevano dare la sicurezza il determinate zone dove avrebbero operato altre forze. Queste forze agivano per operazioni speciale dell'intelligent, questo personale che era stato istruito in Panama, erano specializzati nel compiere detenzione, gli arresti, riuscire a avere le ... (incomprensibile)... delle attività che si svolgevano, istruivano tecniche speciali di torture e altre atrocità.

PM: torniamo alle zone. Voglio arrivare proprio al dunque. Vorrei che ci parlasse dell'ESMA, in che zona si trovava, chi era al comando della Marina Militare all'epoca del golpe e quali erano i poteri di Emilio Massera in tutto questo.

INTERP: l'armata argentina in funzione a queste direttive che stiamo...

PM: quando parla di "armada" si riferisce, credo, alla Marina Militare.

INTERP: alla Marina Militare, il nome ufficiale è la Marina. Ha smesso di operare come una forza navale e è diventata una forza terrestre, la forza della Marina. Per questo è organizzato con i suoi effettivi. "Undici forze di compito" così l'hanno denominata, "undici forze di operazioni" diciamo. Una di queste forze, la numero 3, ha operato all'interno della città di Buenos Aires e uno dei gruppi operativi di questa forza, è stata denominata "ESMA" e denominata F33 dove era compresa l'ubicazione, la situazione geografica di questa scuola e una zona vicina, intorno alla stessa. Comunque per determinare le operazioni della Marina il comando dell'armata dell'Ammiraglio Massera ha stabilito un documento denominata "plasintara", la sigla che significa "corto termine breve piano di capacità termine breve". Sarebbe troppo lungo spiegare l'ordinamento militare che vigeva in quell'epoca per spiegare che c'era il corto termine, il medio termine e il lungo termine, questo era il corto termine. La domanda che lei mi ha formulato, questo documento "plasintara", determinava che le forze operative avrebbe operato indipendentemente nei loro distaccamenti e fuori dei loro distaccamenti dove il nemico si trovasse. L'unico requisito era avere un collegamento con le forze dell'esercito e le forze aeree affinché non ci fossero degli incontri fra di loro, solo quello era il requisito che poi, effettivamente, in pratica sono anche accaduti. L'armata Marina ha attuato secondo questo piano chiamato "plasintara", un documento che ho qui a disposizione, ho una copia a disposizione del Tribunale che questa ESMA che è la domanda che lei mi era rivolto, scuola superiore della meccanica e dell'armata, era una delle scuole con forze operative impegnate nella lotta contro il nemico interno. Il Comandante Massera era del mio stesso gruppo, perché siamo stati... da giovane abbiamo avuto qualche relazione, più avanti invece i nostri rapporti sono diventati abbastanza difficili, perché certamente ero un vero oppositore alla politica che loro sviluppavano. Praticamente la rottura di questo rapporto di amicizia avvenne quando accadde il massacro di Treleu al quale ho già accennato prima, che iniziava da quel momento un terrorismo di Stato senza alcun freno morale. Così sono andate le cose.

PM: l'ESMA era ubicato, è ancora adesso, nella città di Buenos Aires?

INTERP: è stata nella città di Buenos Aires al limite nord, c'è ancora, anzi non è più lì.

PM: la città di Buenos Aires rientrata nella cosiddetta zona 1.

INTERP: la zona 1 è la denominazione che aveva la città di Buenos Aires insieme ad altri spazi.

PM: siccome sappiamo che il comandante della Zona 1 era Guillermo Suarez Mason.

INTERP: sì, ma comunque nella capitale era a capo Olivera Roveri, era il comandante della subzona 1, è stato appena giudicato in Buenos Aires e condannato per gli stessi delitti.

PM: volevo che ci spiegasse i margini di autonomia della ESMA e quindi dell'Armada della Marina Militare nella repressione e quindi anche il rapporto esistente tra Massera da una parte e Guillermo Suarez Mason dall'altra.

INTERP: erano regolati, per quanto ho cercato di dire prima, ciascuno di loro operava nella sua giurisdizione ma poteva operare liberamente fuori dalla sua giurisdizione, con l'unico requisito di stabilire, previo accordi, con il vicino. Chiaramente viene descritto da plasintara, il documento.

PM: quindi il gruppo ...(incomprensibile)... 32 che è quello che opera all'interno dell'ESMA, dipende dalla Marina o dall'esercito?

INTERP: della Marina, sempre, mai nessun elemento della Marina, della forza aerea sono mai passati a formar parte e aggiunti della forza terrestre. Comunque sono passati anche a dipendere dalla forza terrestre gente della prefettura, della polizia, gendarmeria, questo sì, a difendere le forze terrestri.

PM: vorrei che spiegasse qual era il ruolo di Massera al momento del golpe militare.

INTERP: al momento del golpe militare...

PM: proprio quando c'è il golpe.

INTERP: era il comandante dell'Armada della Marina nominato illegalmente dal governo costituzionale. Lui si solleva contro il proprio potere che l'aveva nominato.

PM: chi erano i tre artefici del golpe militare del 24 marzo del '76?

INTERP: da parte dell'esercito il Generale Videla anche lui nominato dal governo costituzionale che insieme a Massera sono stati le teste visibili, operanti. Dopo si somma a questi due la forza aerea attraverso il Brigadiere Agosti per costituire poi il comando supremo del paese che era la giunta militare. Ma questo comando supremo dal quale dipendeva un Presidente nominato dalla giunta che era Videla, da lui anche dipendeva una forza, c'era una dualità. Membro della giunta di governo e dopo due scaloni più sotto capo della Marina, funzionava senza controllo, faceva quello che desideravano, così faceva anche l'esercito e così anche la Marina e la forza aerea, tutto.

Operavano senza limiti morali e che rendevano conto di ciò a essi stessi.

PM: nessun'altra domanda.

AVV. P.C. GENTILI: in primo luogo per conoscere meglio la sua competenza, le chiedo se è stato consulente di ufficio nel processo delle giunte dell'85 e in altri processi internazionali.

INTERP: nell'anno 1985 quando avvenne il giudizio alle giunte, il processo alle giunte, ero professore della Scuola Nazionale di Guerra e la scuola Superiore di Guerra nella materia difesa nazionale. In questa veste il Tribunale mi chiedono di svolgere una perizia come perito militare nel processo alle giunte e io ho svolto questo incarico, però non sono stato l'unico, l'unico incarico, se vuole posso enumerare.

AVV. P.C. GENTILI: lei ha detto, nella deposizione del processo dell'ESMA, una frase riassuntiva che la prego di confermare o non confermare ma in ogni caso di spiegare. La frase testualmente è: "Massera ha fatto dell'ESMA il centro nevralgico della repressione a Buenos Aires". Se la conferma la spieghi meglio.

T: innanzitutto se è vero che l'ha detto.

INTERP: lo conferma e lo riconfermo adesso.

AVV. P.C. GENTILI: se lo spiega meglio.

INTERP: quello è il centro dove hanno operato gli elementi più cospicui della repressione in Buenos Aires. Realmente si infiltravano in ogni genere di organizzazione politica e sociale con i loro elementi. Il caso più eclatante è quello stato di Astiz che si è insinuato all'interno del ... (incomprensibile) ... e poi come Giuda le porta a un incontro dove è morta una madre, dove è stata uccisa una madre della Plaza de Mayo. La prima Presidente della scuola... questo è un caso emblematico, ma questo dà idea del modo di operare, sapere, conoscere, insinuarsi, infiltrarsi, sequestro di quelle persone, portare questi sequestrati alla ESMA dove nel quadrato negli ufficiali lì operava come centro di smistamento clandestino. La prima cosa che si faceva era collocare la persona su una tavola da torture, effettuare le più terribili torture, perché loro stessi lo dicevano "qualcosa diranno!" ... (incomprensibile) ... Anche loro lo dicevano, su 10 casi 9 non sanno niente ma 1 sa qualcosa e quello dirà qualcosa. Solo quel caso che potrà parlare, dichiarare qualcosa, giustifica tutto il processo di tortura anche agli altri.

AVV. P.C. GENTILI: le chiedo: la catena di comando che porta da Massera al centro di lavoro 3.3.2., al centro operativo 3.3.2. che operava l'ESMA, sono gli imputati del processo precedente. La catena di comando. Da Massera all'ESMA che successione di vertici gerarchici e di comando c'era?

INTERP: per illustrare al Tribunale, per spiegare al Tribunale sulle tecniche militari vorrei spiegare come funziona una

catena di comando in tutti i sistemi militari del mondo, non solo nel nostro.

AVV. P.C. GENTILI: ma specificamente...

INTERP: per poi applicarlo alla Marina, prima in generale.

AVV. P.C. GENTILI: se la Corte lo permette sì.

INTERP: per poi vedere le responsabilità effettive di questa catena di comando Argentina. Prima il comando generale che c'è in ogni paese. Qualsiasi organizzazione militare inizia con l'Ammiraglio, il più alto grado, e termina con il minor grado, un soldato. Tutto questo si articola da sotto a sopra con organizzazioni intermedie. Un raggruppamento di soldati costituisce quello che noi denominiamo un gruppo e il capo c'ha un sottufficiale, il controllo di quel sottufficiale su quel gruppo di elementi è continuo e giornaliero, tutto il giorno. Questi gruppi di sottufficiali formano gruppi delle sezioni che guida il capo di sezione che è un ufficiale ma di minor gerarchia. Per ogni attività di questi gruppi, il capo di ogni gruppo deve informare al capo di sezione in continuo, dipende dalle operazioni. Obbligatoriamente si presentava e diceva "permesso mio tenente, il gruppo è senza novità" oppure il "il gruppo queste sono le novità". A loro volta i tenenti di sezione, capi di sezione dipendevano, ogni tre o quattro sezioni dipendevano da una compagnia, il procedimento è lo stesso. Le compagnie dipendevano da un capo, capo di battaglione etc., qualsiasi osa. Mentre va salendo verso la cima si riducono le occasioni di presentarsi e fornire le novità. Queste unità, battaglioni, quello che sia, dipendono da un Generale. L'informazione è giornaliera, tutti i giorni si fa il punto della situazione al capo e si vede le anomalie e bisogna fare il punto della situazione relazionata. Ogni 15 giorni fanno delle relazioni scritte.

AVV. P.C. GENTILI: la prego di venire alla catena di comando Massera - ESMA.

INTERP: questa catena di comando viene resa possibile dall'informazione che si forniscono in alto e degli ordini che dall'alto si danno in basso, ma il Comandante Superiore ha anche altri organismi per sapere, per venire a sapere quello che accade che non succeda niente nell'organizzazione che lui non lo venga a sapere in tempo e prenda per superare... Al vertice esiste un organismo che si chiama "lo Stato maggiore" che è composta dai seguenti raggruppamenti di uno personale...

T: l'Avvocato vuole sapere la catena di comando rispetto a Massera se ce lo spiega con riferimento al caso concreto.

AVV. P.C. GENTILI: dei nomi che certamente lei conosce.

T: dando la qualifica, il ruolo di ciascuno di questi nomi che farà, in modo che così capiamo.

INTERP: Massera era il Comandante Supremo della Marina in questo caso specifico dipendeva da lui un Comandante che si chiamava "Comandante delle operazioni navali".

T: che era?

INTERP: Ammiraglio Sanie (trascrizione fonetica), c'ho il nome qua ma non mi ricordo.

AVV. P.C. GENTILI: Antonio Vanek? Tanto è negli atti.

INTERP: sì, esattamente. Dal Comandante delle operazioni navali dipendeva quello che ho cercato di spiegare. Erano tutte informazioni verticali dentro la struttura, perché a ogni livello ci sono dei piani maggiori che hanno la comunicazione con i piani superiori. Le uniche forze operative sono quelle che il Comandante della Suprema della Marina, dal Comandante della Marina dipendeva Comandante Operazioni Navali con uno stato Maggiore che era l'organo operativo, da questi dipendevano i comandanti delle forze operative che ricevevano gli ordini dalla catena di comando, ogni ordine veniva trasmesso dal capo delle operazioni navali alle forze operative. Oltre alle forze operative c'erano altri elementi nella Marina che non partecipavano alla lotta, c'era la scuola formazione dei cadetti e queste cose. Erano al margine delle operazioni suddette, ricevano altri ordini non operativi.

AVV. P.C. GENTILI: quindi gli ordini scendevano attraverso questa catena di comando fino agli operativi, esatto?

INTERP: niente può succedere, niente può passare attraverso la struttura senza che il comandante lo sappia. I regolamenti militari sono chiari.

AVV. P.C. GENTILI: fra questi ordini c'erano anche quelli che consentivano di uccidere i detenuti politici e i criteri generali per uccidere i detenuti politici fra questi ordini?

INTERP: non è stato trovato nessun ordine scritto su questo, perché questi ordini si danno verbalmente, oralmente.

AVV. P.C. GENTILI: erano ordini verbali?

INTERP: erano ordini orali. Il Comandante non poteva ignorare, in questo documento la plasentara, se posso spiegare qualche frase che sono molto esplicitivi di questo che stiamo parlando. L'allegamento "intelligentia" (trascrizione fonetica) che c'è qui in plasentara, se lo posso leggere o sennò vi do l'idea. L'idea è che nel mondo abbiamo una fama terribile di violatori dei diritti umani in modo che le nostre operazioni devono stare attente a che ciò non trapeli, non trascenda, affinché per evitare che questo continui a accadere negli organismi internazionali per evitare... ma non lo diceva per evitare che vi accada, ma per evitare che si sappia, per evitare che si sappia, perché niente può accadere in una catena di comando militare che il superiore non lo sappia.

AVV. P.C. GENTILI: questa era la risposta. Per i cosiddetti "voli della morte" le risulta che venivano usati degli aeroplani della Marina o meglio della Prefettura Navale?

INTERP: nella ESMA venivano effettuati tutti questi processi: le torture, questi procedimenti e venivano classificati i prigionieri. Secondo il criterio del Comandante della ESMA,

delle forze operative, alcuni li chiamavano recuperabili e li mandavano, erano destinati ai centri di detenzione e quelli denominati irrecuperabile che avrebbero avuto un destino finale che è la morte. Queste liste non è che le definivano solamente i capi subalterni di queste ...(incomprensibile)..., sia nella Marina che nell'esercito come nella forza aerea, queste liste erano portate alla visione dei superiori, erano innalzate ai comandanti, ai capi, e come un Dio determinava il destino finale, inesorabile. Non c'era un potere che potesse cambiare la decisione né di Massera, né di Videla, né dell'altro. E queste povere persone, tra altre morti, venivano gettati in mare, bisognava farli sparire, non farli sotterrare con il nome N.N. ma farli sparire in modo assoluto dentro l'oceano, la responsabilità è assoluta e diretta dei tre capi che gestivano il destino finale di queste persone. Nel caso dell'ESMA era responsabilità diretta.. una volta che la lista veniva portata al capo, costui scriveva o metteva "si compie o non si compie. Si effettui o non si effettui". Erano degli dei, si comportavano come degli dei, come Dio.

T: la domanda sua, Avvocato, qual era esattamente? Se erano stati impiegati aerei della Marina Militare.

AVV. P.C. GENTILI: gli ho chiesto pure se gli risulta che gli aerei erano della prefettura navale quindi della Marina.

T: gli aerei di questi voli della morte?

INTERP: erano tutti di proprietà della Marina che erano assegnati a diverse unità. Non erano solo alla Marina ma erano anche alla Prefettura Navale. Colui che disponeva dell'utilizzo degli aerei era il Comandante della Marina.

T: e quindi Massera?

INTERP: certo Massera.

AVV. P.C. GENTILI: due ultime domande meno importanti. La prima: può dire un po' la tipologia dei detenuti politici? Chi erano? Rapidamente, la descrizione di chi si trovava come detenuto politico, molto brevemente.

INTERP: coloro che militavano in qualsiasi organizzazione sociale che avesse un certo colore socialista, marxista, erano candidati ma quando è avanzato questo chiamato processo di riorganizzazione nazionale, così fu chiamato, venivano sospettati di sovversione anche una persona che aiutava alle povere famiglie in situazioni di emergenza che ce ne sono tante.

T: venivano considerati sovversivi anche chi si limitava a aiutare?

INTERP: sì, anche coloro che... Anche coloro che erano ...(incomprensibile)... che erano delle carriere sovversive: psicologo, filosofo, sono state eliminate direttamente perché avrebbe sollevato le menti del popolo.

AVV. P.C. GENTILI: ultima domanda: se gli risulta che in occasione dei sequestri venivano rubati beni che venivano ammassati e poi divisi secondo criteri gerarchici. E poi

venivano distribuiti secondi criteri gerarchici come bottino di guerra.

INTERP: questa era la forma non solo della Marina di qualsiasi... si effettuava questo procedimento in una casa, si tratteneva, si arrestava la persona e si portava per portarlo al centro clandestino di detenzione. Qualsiasi oggetto di valore che c'era a casa, tutto ciò che era di valore si prendeva e si portava, nel caso della ESMA in un luogo denominato il "pagnol". Quando il "pagnol" era completamente completo, allora dal più alto capo gerarchico, al più basso sceglievano. Ci sono stati problemi anche fra di loro, e fra di loro una cosa che sembra venire fuori... non so cosa ha portato via Massera, ma il diritto l'aveva, il diritto di portare via la roba non mi risulta personalmente, lui il diritto di portare via quei beni li aveva. Questo sistema ha funzionato nell'ESMA, ma non solo nell'ESMA in ogni centro clandestino di detenzione, nessuno come l'ESMA, come io ho detto al principio, l'ESMA è stato convertito nel centro clandestino più chiaro e sanguinoso di tutta l'Argentina. Quando tutto questo ci si sente anche male.

T: gli altri Avvocati di parte civile devono fare domande?

AVV. ANTONELLI: difensore d'ufficio del signor Massera per questa udienza. Lei nel corso della sua deposizione ci ha parlato di ordini di uccidere, voli della morte, volevo sapere: lei come ha avuto conoscenza di queste vicende? Ha avuto una conoscenza diretta o ci parla per sentito dire?

INTERP: non è che l'ho sentito solo dire, come ho detto in precedenza, la scuola di Difesa Nazionale, per esempio, sono scuole frequentate da ufficiali della Marina, dell'Esercito, dunque il mio contatto, tramite l'insegnamento, per molto tempo è stato il mio contatto a questo ufficiale. In questi organismi, in queste organizzazioni si parlava di questo, come un qualsiasi raggruppamento, il gruppo umano. A alcuni sembrava giusto a altri una barbarie, a altri sembrava che non dovessero divulgarlo da nessuna parte. Io non mi faccio trasportare dalle chiacchiere o dalle dichiarazioni di Scilingo, ma la mia dichiarazione si basa in esperienza propria e personale ascoltata.

T: volevamo sapere com'era...

INTERP: non si bastava sulle chiacchiere personali ma si basava sul contatto che aveva nella sua scuola, dato che era insegnante, con gli ufficiali i quali dicevano alcuni che queste cose succedevano, altre di no, altre dicevano che non si dovevano dire, alcuni erano d'accordo e alcuni no, dunque la ...(incomprensibile)... con gli ufficiali della scuola, sono quelli che mi hanno portato a conoscenza dei fatti che lei ha chiesto. Questo ho detto.

Difesa: nessun'altra domanda.

T: riallacciandomi a questo discorso: che vuol dire che alcuni ufficiali dicevano sì e alcuni ufficiali dicevano no e

soprattutto in base a che cosa dicevano sì o no? Nel senso che erano stati presenti in qualche occasione o era anche per loro un sentito dire?

INTERP: non ho una risposta precisa alla domanda, perché di queste cose si parlava e si discuteva in continuazione e era tutto sotto discussione, c'era molta gente..

T: lui ha riferito di queste cose come dei fatti che accadevano sicuramente, quindi non era una questione, una valutazione forse sì, forse no, forse si comportavano bene o male, accadevano queste cose? Gli ordini di uccidere, il volo della morte, ...(incomprensibile)... di torturare etc., queste cose come sanno che in concreto avvenivano? Come l'ha saputo?

INTERP: ci sono elementi di prova che sono le dichiarazioni degli imputati stessi. Il primo che parla dei processi di cui stiamo parlando, dei procedimenti anzi, è un Generale denominato Aghdel (trascrizione fonetica) chiamato "Zila", in una pubblicazione denominata "il periodista di Buenos Aires" era il Comandante delle forze che operavano a Tecuman contro la guerriglia spiega con grande chiarezza, perché si è dovuto allontanare da tutte le norme che gli avevano insegnato nel collegio militare e nella scuola superiore, spiega con chiarezza il perché. Perché questa guerra come l'avevano informato... l'emissione dell'esercito francese che si trovava a Buenos Aires e trasmettevano le loro esperienze della guerra in Algeria, determinavano che i procedimenti dovevano essere così come abbiamo narrato.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei ci sa dire chi è attualmente Ministro della Giustizia del Governo argentino?

INTERP: non mi ricordo il nome, di vista sì, ma il nome no.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei sa se per caso effettivamente aveva una provenienza politica, in anni passati, vicino al gruppo dei Montoneros?

INTERP: non mi risulta.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei ha prima nominato il capitano Scilingo?

INTERP: per dire che io non mi baso sulla testimonianza di Scilingo, ma sul mio proprio.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): perché non si basa sulla testimonianza di Scilingo?

INTERP: perché solo tramite... non l'ho mai conosciuto personalmente non ho mai parlato con lui, l'ho solo dai giornali.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei sa dell'esito del procedimento svoltosi in Spagna nei confronti del Capitano Scilingo?

INTERP: sì.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): ha letto gli atti di quel procedimento?

INTERP: no, solo l'informazione dei giornali, giornalistiche.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): noi l'abbiamo sentito come testimone in questo processo Capitano Scilingo.

INTERP: non lo sapevo.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): in questa circostanza il Capitano Scilingo, tra le tante altre cose, ha tenuto a dire che una cosa all'interno dell'ESMA una cosa era il comando della scuola militare e un'altra cosa invece era il gruppo di De Tareas. Consta anche a lei questa circostanza?

INTERP: no, in alcun modo. Non ci poteva essere dentro una stessa struttura un doppio comando.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): questa sua sicurezza da che cosa deriva?

INTERP: perché se qualcosa conosco sono le strutture militari nel mio paese e il loro funzionamento.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): ciò che lei sa sa per averlo appreso da documenti che ha potuto consultare e che si riferiscono a quel periodo storico al quale facciamo riferimento?

INTERP: sì.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): ci può dire di che documenti si tratta?

INTERP: ho tutto qui in questo documento che si chiama plasentara.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): quello di cui ci ha già parlato. Questo l'aveva citato. Altri documenti che lei ha potuto visionare e che riguardano, voglio dire, questa situazione, quali sono?

INTERP: regola tutto...

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): sto parlando di documenti operativi.

INTERP: questo documento operativo è l'unico che abbiamo avuto a disposizione, gli altri sono stati tutti distrutti, non si sono mai potuti trovare. Mi è stato fornito...

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): in riferimento alle dichiarazioni rese dal Capitano Scilingo. Il Capitano Scilingo ha detto, e questo giustifica la domanda che le avevo fatto in precedenza circa il Ministro della Giustizia argentino, ha detto che solo attualmente il Ministro della Giustizia argentino ha trasmesso alle autorità spagnole documentazione dalla quale risulterebbe che c'era una netta distinzione tra il comando dell'ESMA, Scuola Militare e il gruppo di De Tareas. Lei vive ancora attualmente in Argentina, sa nulla di tutto ciò? Tenga presente che sono solo dichiarazioni che vengono dal Capitano Scilingo, non abbiamo altri elementi per poter dire...

INTERP: l'unica eccezione che c'è a questo fatto del comando e poi l'operativo è che devono cercare di interrompere il meno possibile l'istruzione dei meccanici della Marina, ma non lo proibiscono e niente affatto si crea un doppio comando nelle strutture interne della scuola senno` dovrebbe essere lì.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): le consta che tipo di aerei venivano utilizzati per i viaggi?

INTERP: quello di base è quella dotazione della Marina che si chiama Electra ha una maggiore capienza e permette il lancio delle truppe che si trasportavano.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei sa per caso quali altri tipi di aereo avesse in dotazione la Marina in quel momento?

INTERP: utilizzavano anche altri, ma quanto ne so di base utilizzavano quello, perché aveva più capienza nel trasportare queste...

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei nel periodo del golpe militare dove viveva esattamente?

INTERP: ero a Buenos Aires, ero in quella ditta che ho detto prima della carne, macellerie, frigoriferi.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): a Buenos Aires?

INTERP: sì.

AVV. P.C. GENTILE: non voglio fare altre domande, ma qui c'è il testo dei plasintara di cui ancora ha parlato il teste. Ora noi vorremmo, se lo riconosce che lo riconosca e questa difesa si riserva di produrlo insieme a altro.

AVV. FIGUEIREDO: volevo associarmi e specificando un attimo la domanda del collega per risolvere in maniera un po' più sintetica ma anche se rimane ferma la portata globale della domanda del collega. Ho anch'io il documento, la plasintara. Vedere se il teste lo conosce, vedere se la firma ha una certa rilevanza nell'ordine gerarchico della Marina. Il Collegio ha già sentito la descrizione del contenuto del plasintara, preliminarmente, dopodiché mi associo così facciamo una cosa graduale.

T: facciamolo vedere.

AVV. FIGUEIREDO: mostro al teste la prima pagina di questo documento classificato segreto, se lui lo riconosce plasintara 75 e la firma.

INTERP: questo è il metodo normale, questo è il Comandante che firma il documento.

AVV. FIGUEIREDO: quale Comandante nella catena... L'ufficiale che ha firmato quel documento di quale comando era responsabile? Seconda domanda: nell'ordine gerarchico dell'Armada come si posizionava?

INTERP: ripeto: il capo, Comandante della Marina, ripeto quello che ho detto prima com'era costituito. Era il secondo nella linea del Comandante l'operazione Navale, per la registrazione. Il Comando Maggiore confezionava, preparava tutti gli ordini e lui li autenticava.

AVV. FIGUEIREDO: quindi era immediatamente sotto il Comandante in capo dell'Armada?

INTERP: sì, Massera prima, sono stati due: Mendia e ... (incomprensibile)... questo è che firma.

AVV. FIGUEIREDO: l'ultima domanda e è relativa all'altra pagina. Questa pagina la riconosce come appartenente al documento plasintara?

INTERP: sì.

AVV. FIGUEIREDO: qual è l'argomento di quella pagina, se può tradurre l'intestazione di quella pagina. Di che si tratta?

INTERP: ha a che fare con il personale detenuto, dove deve essere portato, determinazioni... è assolutamente corretto. Purtroppo, disgraziatamente è così.

AVV. FIGUEIREDO: dopo questa domanda mi associo a quello che...

T: c'è la richiesta di produzione. È già prodotto questo documento?

AVV. P.C. GENTILE: una precisazione: Mendia e chi ha preceduto Vanek come Comandante delle operazioni navali.

INTERP: è così.

T: c'è richiesta di produzione di questo documento? Ho capito bene?

AVV. P.C. GENTILE: sì.

T: è tradotto in italiano?

AVV. P.C. GENTILE: deve essere tradotto in lingua italiana.

AVV. FIGUEIREDO: in via subordinata comunque, la mia domanda era parziale e volta a individuare se rispondesse al vero o no la citazione fatta dal teste in ordine all'esistenza di un documento proveniente dalla Marina Militare Argentina detta "Armada", a firma del Comandante delle operazioni navali, dipendente nella scala gerarchia dal Comandante in Capo della Marina, all'epoca Massera. Per questo io... Perché il teste ha sufficientemente parlato della plasintara, non era una domanda, ma era un qualcosa di rivolto al Collegio.

T: ci riserviamo di acquisire questo documento.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): le risulta che in quel periodo la tortura fosse stata legalizzata in Argentina, cioè che ci fosse stato un qualche atto normativo che normalizzava la tortura?

INTERP: no, ufficialmente assolutamente no.

T: si può accomodare. Preliminarmente si dà atto che al Giudice Popolare Di Peradrotta subentra, perché si è dovuto allontanare per motivi familiari gravi, l'altro Giudice Ludovico Tallarico.

ESAME DEL TESTE

URIEN JULIO CESAR

T: dica che si impegna a dire la verità.

INTERP: mi impegno.

T: lei si chiama?

INTERP: Julio Cesar Urien.

T: quando è nato?

INTERP: il 21 gennaio 1950, San Bernardo (Buenos Aires) - Argentina.

T: dove vive attualmente?

INTERP: Rionegro 1430, dipartimento ...(incomprensibile)... Del Tigre - Buenos Aires.

PM: io so che lei proviene da una famiglia di militari e all'età di 18 anni, nel '68, è entrato in Marina. Vorrei che ci raccontasse un attimo della sua esperienza di militare.

INTERP: sono entrato nel 1968 alla Scuola Navale Militare, mi sono diplomato nel novembre 1971 nella Scuola Navale Militare con il grado di Guardia Marina.

PM: so che ha avuto come compagno di corso Alfredo Astiz che è stato già processato.

INTERP: sì, e tra gli altri sono dello stesso corso mio il Generale Cavaglio.

PM: vorrei che raccontasse alla Corte di Assise una cosa che ha già raccontato nel processo di cui questo costituisce uno stralcio, cioè di un tipo particolare di addestramenti cui vennero sottoposti voi della Marina già dal 1972.

INTERP: nel primo anno della Scuola Navale, mentre l'istruzione militare di combattimento regolare, abbiamo iniziato indrottinamento per la repressione interna, hanno iniziato un insegnamento per la repressione interna.

PM: per la lotta antisovversiva?

INTERP: antisovversiva. In questo quadro facevano vedere un film della repressione in Algeria insieme a un filmato che si chiama Vicario Castrense, che sarebbe il vicario militare, che giustificavano queste torture che venivano proposte con il filmato della repressione in Algeria.

PM: questo film a cui faceva riferimento è "la Battaglia di Algeri" di Gino Pontecorvo?

INTERP: sì.

PM: facevano vedere questo film perché descriveva il tipo di tortura a cui eravate indicati a uniformarvi?

INTERP: sì, la tortura come un elemento per vincere la sovversione.

PM: io so che in ragione di queste cose che lei non ha mai condiviso, nel '72 ha passato un po' una vicenda personale che vorrei che raccontasse.

INTERP: nel '72, alla fine del corso quando eravamo già diplomati, ci hanno fatto un corso contro la sovversione alla Terra del Fuoco, ci praticavano a noi la tortura per vedere come avremmo reagito. Tra i 20 partecipanti a queste sedute di tortura, solo due abbiamo resistito alla tortura, in questo corso sono risultato primo, per questo sono stato inviato a battaglioni in Fanteria di Marina che era uno dei più preparati per la lotta contro la sovversione. Agosto 1972 in ...(incomprensibile)... provincia di ...(incomprensibile)... avviene una fuga di detenuti, sono stati un battaglione, io

non c'ero, il battaglione al quale appartenevo, prende questi in fuga e li fucila.

PM: si riferisce all'uccisione di alcuni appartenenti...(incomprensibile)... dal carcere di Treler (trascrizione fonetica)?

INTERP: sì.

PM: quello a cui ha accennato prima il Colonnello Garcia.

INTERP: nel settembre del 1972 la mia unità viene portata a Buenos Aires alla scuola della Meccanica, alla ESMA. Il fine che ci comandano è avere un'unità operativa nella città di Buenos Aires. Nel novembre del 1972 la mia compagnia incomincia a essere strutturata per venire impiegata nei gruppi operativi. Dovevamo agire senza uniforme da civili, sequestrare alcuni dirigenti e portarli in stato di arresto alla scuola Della Meccanica.

PM: nel novembre del '72 siamo a tre anni e mezzo prima del golpe militare, come mai già nel novembre '72 la Marina si attrezza a questo?

INTERP: perché in quel momento non voleva un uscita democratica, una sortita democratica in quel momento.

PM: nel novembre '72 - per inquadrare storicamente il periodo - era anche il periodo in cui Peron rientra la prima volta dal...(incomprensibile)...

INTERP: sì. Innanzi a questa situazione non eravamo d'accordo, alcuni ufficiali e ci siamo sollevati, abbiamo preso la scuola della Marina e abbiamo richiesto che le forze armate devono rispettare la Costituzione, abbiamo...

T: lei prima ha detto "preso".

INTERP: nel senso di occupato, occuparono.

PM: detto così sembrerebbe quasi una sollevazione militare contro il ritorno di Peron, mi sembra che non sia...

INTERP: al contrario, a favore, loro volevano farlo proprio perché Peron ritornava, in questo senso. Ci siamo sollevati a favore del ritorno di Peron, un'uscita democratica.

PM: c'era la dittatura di Lanus in quel momento?

INTERP: sì.

PM: per arrivare al dunque. Lei fu arrestato a seguito di questa sollevazione?

INTERP: sono stato arrestato, sono stato liberato in seguito a un'amnistia che venne Campora, il Presidente Campora, dopodiché, non avevo perso il grado militare per questo sono rientrato nei ranghi. Il primo luglio del '74...(incomprensibile)... il Presidente Peron, c'è l'allontanamento obbligatorio.

PM: per completare quel passaggio. Nel marzo del '73 Hector Campora vince le elezioni presidenziali indette da Lanus, ma è il candidato peronista, lui si presenta al posto di Peron che non poteva per una legge che era stata...

INTERP: sì.

PM: cosa accade? Quando vince le elezioni Campora c'è questa amnistia ai detenuti politici, tra cui lei, e viene liberato.

INTERP: sì.

PM: lei però ha parlato di Peron come Presidente, quando è che diventa Presidente?

INTERP: una volta preso il potere Campora, mi chiama la direzione di nuovo, nel 1973 vince le elezioni Peron e riprende la presidenza.

PM: lei diceva che è stato reintegrato nella ... (incomprensibile) ...?

INTERP: conservavo il grado militare, ma non avevo una destinazione, stavo a casa.

T: questo quando? Prima di Peron?

PM: no, subito dopo la vittoria di Campora già nel marzo del '73.

T: non ha mai più ripreso le funzioni?

PM: Peron diviene Presidente a settembre del '73, perché il primo gesto che fa Campora quando diviene Presidente è indire nuove elezioni a cui possa partecipare direttamente Peron. Lei fu riarrestato?

INTERP: prima mi fanno ritirare, poi quando muore il Generale Peron mi mandano via per commenti al Generale Massera, dei commenti nei suoi confronti, delle dicerie, lo mandano via.

T: che vuol dire? Commenti fatti da lui?

INTERP: voglio dire che parlavano male nei miei confronti...

T: criticavano?

INTERP: criticavano nei miei confronti.

T: chi è che criticava?

INTERP: l'Armada della Marina aveva fatto delle pressioni per mandare via queste persone che erano state prime arrestate e poi amnistrate, poi reintegrate a casa e poi mandate via alla fine. Dal 1975 all'83 tutta la dittatura sono stato in carcere, in varie carceri.

PM: tra le varie carceri in cui è stato, è stato anche detenuto a Sieracica (trascrizione fonetica)?

INTERP: sì.

PM: nel carcere di Sieracica ha avuto modo di conoscere Dante Gullo?

INTERP: sì.

PM: ha appreso, da Dante Gullo, qualcosa che riguardava il sequestro della mamma di Dante?

INTERP: sì, ero a conoscenza che l'aveva sequestrata.

PM: la mamma di Dante Gullo era Angela Maria Aieta. In tutti gli anni della dittatura militare, lei in realtà era ristretto in carcere, quindi non le posso fare nessuna domanda sull'ESMA perché in quel periodo era...

PM: quello che voglio chiedere è se può dirci qualcosa su Massera.

INTERP: rispondo alla domanda precedente. Nel '95 il Presidente ... (incomprensibile) ... riammette alla Marina con

il grado di Tenente di fregata in situazione di pensionamento con una riparazione storica, un riconoscimento per il nostro atteggiamento a difesa del processo democratico.

PM: ci riammette, quindi significa non soltanto lei ma anche altri.

INTERP: io e altri tre, siamo riammessi.

PM: torniamo a Massera, se può dirci chi era Massera e la sua relazione con l'ESMA.

INTERP: posso fare una valutazione da commenti, perché ero in carcere, ero detenuto. Massera è un leader carismatico che comandava tutti i quadri ufficiali della Marina. In questo quadro contro la sovversione... era molto carismatico, lo seguivano, lo ascoltavano in questa dottrina di repressione in quello che ha condotto la forza, ha impegnato tutte le forze, era a capo di questa struttura militare ha impegnato tutte le forze in tutta questa politica di repressione. C'è stata sempre una certa rivalità tra forze aeree, esercito e Marina. L'esercito era quello che era preponderante, perché era maggiore, lui come Comandante della Marina voleva che avesse l'egemonia innanzi a quelle altre due forze, questo entusiasmava ai quadri direttivi della marina che lo seguivano.

PM: è stato ristretto a Siracica e in altre carceri.

INTERP: nel 1977 nel carcere della Plata noi eravamo chiusi nel "padiglione della morte". Mi portano fuori per fucilarmi. Sopravvivo alla fucilazione grazie alle conoscenze della mia famiglia.

PM: tutti gli anni in cui è stato ristretto dal '75 all'83 lei non ha mai subito nessun processo penale, cioè non le è mai formalizzata un'accusa precisa?

INTERP: sono stato processato per ...(incomprensibile)... potere esecutivo.

PM: quindi è stato processato ...(incomprensibile)...

INTERP: è stato processato sì. Condannato a 8 anni.

PM: nell'83 è uscito perché aveva scontato la pena o perché era ritornata la democrazia?

INTERP: mi danno la libertà vigilata, sono uscito e sono rimasto a disposizione del potere esecutivo. Il giorno dopo tolgono la libertà vigilata, perché tutti i detenuti danno sotto il potere esecutivo, dunque gli tolgono la libertà vigilata, il giorno dopo ...(incomprensibile)...

PM: lei prima ha parlato di padiglioni della morte che erano stati creati dentro queste strutture..

INTERP: sì.

PM: il diritto penale argentino non prevedeva la pena di morte?

INTERP: no, non prevede.

PM: ha avuto conoscenza di esecuzioni che sono state fatte anche di persone che lei ha conosciuto in carcere?

INTERP: sì.

PM: perché avvenivano? C'era qualche circostanza scatenante?

INTERP: noi eravamo stati anche informati che se succedeva qualcosa di fuori 5 di noi venivano fucilati. Sono stato informato di questo, dopo una settimana mi portano via, mi portano al reggimento con un altro detenuto. Due giorni mi tengono in bilico lo fuciliamo o non lo fuciliamo finché mia madre non si vede con il Ministro degli Interni e poi danno l'ordine di non fucilarmi, ma al posto mio portano un altro da fucilare.

PM: abbiamo sentito prima il Colonnello Garcia, anche lui non aveva aderito a questa cultura militare che operava certi sistemi. Siete due eccezioni o, comunque, c'era, seppure una piccola parte dell'esercito, che seguiva il vostro tipo di reazione a questo insegnamento?

INTERP: ci sono state altre eccezioni, mio fratello era tenente. Nel 1980 lo mandano via, perché non divideva ... (incomprensibile) ... in questo procedimento...

PM: nel processo di riorganizzazione nazionale?

INTERP: sì, nel processo di riorganizzazione nazionale. Alcuni sono stati uccisi che si opponevano e altri sono stati cacciati e altri isolati, li tenevano isolati. Nel caso della Marina c'era il Tenente di Vascello Devoto che risulta ... (incomprensibile) ... Che era andato a domandare dei suoi familiari, l'hanno preso, sequestrato e è scomparso.

PM: deve essere più preciso: dov'è che è andato a chiedere?

INTERP: è andato a domandare al Comando in Capo della Marina lì è stato arrestato e risulta scomparso.

T: è andato a domandare che cosa?

PM: è andato a domandare in relazione a che cosa?

INTERP: sul padre e sul fratello della moglie, a chiedere notizie perché a loro volta erano scomparsi.

PM: del suocero e cognato?

INTERP: sì.

PM: chi era il suocero?

INTERP: un membro del potere giudiziario de La Plata, della città de La Plata. Un giudice. Il cognato era un militante peronista, fratello dell'attuale ambasciatore in Spagna.

PM: si sa che fine abbiano fatto o sono rimasti desaparecidos?

INTERP: tutti scomparsi, dalle dichiarazioni che ho letto del Capitano Scilingo, è stato gettato via da un aereo, Devoto.

PM: ha iniziato parlando di questi addestramenti alle torture, può essere più specifico, che tipo di torture vi insegnavano a praticare?

INTERP: in quel momento ricevevamo le torture, quelle stesse che dovevano a loro volta. Chiaro che la tortura praticata su di noi aveva un limite per non rovinarci.

T: che tipo di torture?

INTERP: sottomarino, elettricità, maltrattamento...

PM: per ognuno di questi può spiegare alla Corte, il submarino.

INTERP: il sottomarino mettevano la testa nell'acqua, poi facevano anche il sottomarino secco, ha detto lui asciutto.

PM: poi ha parlato di elettricità?

INTERP: lì ci squartavano pure mentre c'era il sottomarino. La cabina dei telefoni generava elettricità, tipo "picana".

PM: può spiegare cos'è la "picana"?

INTERP: la "picana" è un apparato ...(incomprensibile)... corrente e applicandolo al corpo mano genera l'elettricità.

PM: storicamente come nasce la "picana" era usato in che cosa?

INTERP: era una tortura che veniva usata più delle altre perché non lasciava segni.

PM: credo che servisse per le mandrie di bestiame.

INTERP: fu un'invenzione argentina nel 1930 che serviva per torturare e interrogare i militari. Il compagno di corso mio, un surrogato, un altro marinaio, era legato anche al nostro sollevamento contro.. Nel 1976 è stato sequestrato lui, sua moglie, sua figlia, sua madre, meno la figlia che è ricomparsa, tutti gli altri sono scomparsi.

PM: nessun'altra domanda.

AVV. P.C. MANIGA: una sola domanda. Lei ricorda che tipo di aerei era in dotazione alla Marina in quel periodo?

INTERP: non ricordo bene il nome.

AVV. P.C. MANIGA: ricorda se tra gli aerei in dotazione della marina, c'era un aereo chiamato Sholt Skylan (trascrizione fonetica)?

INTERP: credo che sia stato legato alla Prefettura questo che lei ha detto.

AVV. P.C. MANIGA: ci vuole spiegare cos'è la Prefettura Navale?

INTERP: ...(incomprensibile)... sicurezza legata alla Marina che durante la dittatura era comandata direttamente dalla Marina. Da come ho sentito gli aerei che venivano utilizzati erano sia della Marina che della Prefettura Navale, ma dipendevano dalla Marina.

AVV. P.C. MANIGA: la Prefettura Navale abitualmente ha compiti più specifici?

INTERP: sì.

T: quali sono?

INTERP: si occupano di sicurezza costiera, dipendono dal Ministero degli Interni e non dalla Marina.

AVV. P.C. MANIGA: comunque in questo contesto, dipendeva dalla Marina?

INTERP: dipendeva dall'Armada

AVV. P.C. MANIGA: lei ha in mente, ricorda il numero degli aerei, molto sommariamente, che erano in dotazione della Marina? Se lo ricorda.

INTERP: aveva tanti sottomarini, da combattimento.

AVV. P.C. MANIGA: sto parlando del trasporto.

INTERP: non lo sa.

AVV. P.C. MANIGA: nessun'altra domanda.

AVV. ANTONELLI: mi pare di avere capito che nel periodo del golpe, quello successivo lei era detenuto. Subito prima del golpe lei aveva avuto contatti diretti con Massera?

INTERP: dirette no.

AVV. ANTONELLI: nessun'altra domanda.

T: può andare.

ESAME DEL TESTE

NILDE NOEMI ACTIS GORETTA

T: deve impegnarsi a dire la verità, dica "mi impegno".

INTERP: mi impegno.

T: come si chiama?

INTERP: Nilde Actis Goretta.

T: quando e dove è nata?

INTERP: il 18 ottobre 1945. In provincia di Buenos Aires - Argentina.

T: dove vive attualmente?

INTERP: a Buenos Aires.

PM: lei è stata sequestrata il 19 giugno del '78, due anni prima era stato sequestrato e da allora è desaparecidos suo marito, Enrique Antonio De Simone.

INTERP: sì.

PM: vorrei che raccontasse alla Corte come è stata sequestrata, dove è stata portata e che tipo di trattamento le è stato riservato.

INTERP: ero a lavoro al centro della città di Buenos Aires, quando sono uscita da lì 500 metri più in là, varie persone sono arrivate di corsa da dietro, mi hanno preso dalle spalle, dalle mani, mi hanno tolto la borsa, mi hanno spinto contro il muro, strilli, colpi. Io ero insieme a un amico, stavamo andando al cinema. Siamo stati tutti e due portati via con una macchina e ci hanno portato nella parte posteriore della macchina, spinti verso il pavimento della macchina. Un tratto non molto... circa mille metri, non molto lontano il tratto di strada, sono stata trasferita in un'altra macchina, mi hanno messo un cappuccio in testa. Io e il mio amico eravamo sempre nel pavimento, c'era una persona seduta dietro e altre due persone sedute davanti. C'era un'altra macchina con altre persone.

T: dietro di loro?

INTERP: non vedevo, ma quando sono stata trasferita da una macchina all'altra ho visto che c'era un'altra macchina che erano insieme. Ha cominciato a andare avanti, la macchina è partita, ho cominciato a dire "chi siete? Dove mi portate?", mi strillavano, mi dicevano di non parlare che era meglio se stavo zitta. Adesso riconosco la distanza, saranno circa 20

minuti di cammino. Loro erano in comunicazione con un altro luogo che era il luogo dove ci stavamo dirigendo, con un codice che non capivo comunque. Io devo dichiarare che conoscevo molto poco la città di Buenos Aires, perché era poco tempo che abitavo lì. Quando siamo arrivati a questo posto, ci hanno fatto scendere dalla macchina, avevo le manette ai polsi, il cappuccio mi hanno spinto e mi hanno fatto scendere delle scale. Poi ho capito che ero in un sottoscala, in una cantina, in un piano interrato, molto incappucciata in seguito ho visto. Mi hanno spogliata, mi hanno buttato sopra un letto, sulla rete senza il materasso, solo la rete che era metallica. Mi hanno ammanettato ai lati con le mani e i piedi invece legati ugualmente dall'altra parte. Un filo della luce me l'hanno messo a un dito del piede, non sapevo dov'era l'altro capo. Hanno cominciato a domandare la mia storia, come mi chiamavo, la mia militanza politica, all'inizio ho negato tutto. Poi mi hanno sollevato un po' il cappuccio e mi hanno mostrato alla vista un foglio dove c'era scritto nome, cognome, tutta la mia vita, la militanza politica, tutto. Me l'hanno mostrato alzando il cappuccio. Io non volevo dare alcuna informazione, d'altro canto la mia militanza politica era avvenuta a La Plata, io a Buenos Aires non avevo alcuna militanza politica. Questo era l'anno 1978, era un anno in cui la maggior parte delle persone risultavano già desaparecidos o detenute.

PM: prima ha accennato alla militanza politica, che tipo di militanza politica svolgeva?

INTERP: studiavo Belle Arti all'università de La Plata, io militavo nei quartieri poveri, mi occupavo nei quartieri poveri di una società Ensenada, una cittadina, "Gioventù Peronista".

PM: nulla a che fare con l'attività terroristica?

INTERP: no. Era superficiale questa militanza dell'attività peronista, ma ce n'erano altre che... a volte si era anche d'accordo con quelle altre.

PM: non voglio soffermarmi troppo su questi episodi sgradevoli delle torture etc., magari anche per alleviarle un po', perché è doloroso immagino ricordare certe cose, fare io delle domande abbastanza brevi mi auguro, a cui spero possa rispondere brevemente. Io so che dopo un paio di mesi dal suo ingresso alla ESMA, lei entrò a far parte quello che esisteva già all'ESMA, si chiamava "Staff". Quasi tutti i testi o le testi che sentiremo sopravvissute all'ESMA e hanno fatto parte di questo cosiddetto "Staff". Vorrei che spiegasse qual era la finalità nella mente di militari di questo Staff, e per quale ragione ritiene di essere stata presa in questo Staff, fatta entrare in questo Staff.

INTERP: sinceramente non saprei dire il fine, la finalità dello Staff, perché era stato creato lo Staff, ma per le attività che effettuavamo noi detenuti, alcune persone eravamo

dedicate alla falsificazione dei documenti, c'era un laboratorio fotografico e altre persone dovevano lavorare in una stamperia. Mi facevano uscire dalle, semmai le portavano in un altro ufficio a stampare le cose che facevamo all'interno dell'ESMA, ma per stamparli bisognava andare in un altro ufficio. L'altro edificio era l'edificio centrale della Marina proprio dov'è il Comando della Marina.

PM: so che oggi fa la pittrice, tra l'altro ha fatto anche un murale in cittadina in Piemonte, che credo sia Caruso, città di origine dei suoi genitori, giusto?

INTERP: sì.

PM: è corretto immaginare che sua abilità pittorica sia stata una delle ragioni per cui hanno ritenuto di utilizzare della sua opera all'interno di questo Staff?

INTERP: ...(incomprensibile)... o firme nei documenti, ma per disegnare i documenti che poi veniva stampato nell'altro edificio dai compagni.

PM: al di là di questa attività specifica di formazione di documenti falsi, passaporti, questa sorta di tipografia, lei è a conoscenza di una sorta di rassegna stampa che veniva fatta anche a cura di questi prigionieri dell'ESMA utilizzati nello Staff?

INTERP: in che senso rassegna stampa?

PM: intanto credo che facevano parte di questo Staff peronisti o, comunque montoneros.

INTERP: sì.

PM: lei sa se dei suoi compagni di prigionia venissero utilizzati anche per una specie di attività di studio politico in favore di qualcuno?

INTERP: sì, eravamo alloggiati in due posti diversi: uno nella cantina, si effettuavano le attività delle quali ho parlato e nel sottotetto e lì c'erano altri prigionieri che chiamavamo "encappuccia" ossia tutti buttati per terra, tutti sdraiati per terra. C'è un gruppo che lavorava alla lettura dei giornali argentini, di tutto il resto del mondo. ...(incomprensibile)... tutte le notizie sull'Argentina, soprattutto l'immagine che stava dando l'Argentina all'estero.

PM: questo tipo di lavoro per chi veniva fatto? A chi interessava questo?

INTERP: facevano anche la traduzione. Per quanto ne sapevamo, queste notizie interessavano a Massera che per quanto sapevamo voleva essere il prossimo Presidente dell'Argentina.

PM: potrei sbagliarmi, mi pare che ebbe anche la faccia tosta di candidarsi poi nell'82 quando tornò la democrazia.

INTERP: non si è presentato anche se ha avuto delle riunioni con personaggi politici a questo fine.

PM: nel periodo in cui è stata sequestrata, internata lei, cioè giugno del '78, c'era ancora Massera Comandante Ammiraglio della Marina.

INTERP: sì, c'era Massera e dopo passò a ... (incomprensibile)... Lambruschini.

PM: nonostante questo però, mi pare di capire anche se non era più l'Ammiraglio Massera Comandante della Marina e quindi dell'ESMA, all'interno dell'ESMA si continuava a fare un'attività nell'interesse di Massera?

INTERP: sono al corrente che continuavano a fare questo tipo di lavoro, non so se questi lavori fossero portati a Massera, lui e Massera aveva degli altri uffici fuori dall'ESMA, ma noi e altri detenuti, io e altri detenuti, dovevamo continuare a lavorare in questi uffici che comandava ancora, ordinava quello che bisognava fare, anche se gli uffici ormai erano fuori dall'ESMA.

PM: non le posso chiedere nulla su Angela Aieta e Susanna, Giovanni Pecoraro perché lei è stata sequestrata in epoca successiva, probabilmente quello che lei potrà avere saputo di queste persone l'ha saputo dopo.

INTERP: sì.

PM: quindi non le faccio nessuna domanda. Invece mi interessava, mi ricordo quando l'ho conosciuta, l'ho sentita per la prima volta, mi parlò di un'agenzia immobiliare che era stata messa su dalla Marina e la utilizzavano come... ci spieghi lei. Di cosa si trattava?

INTERP: in verità non era un'agenzia immobiliare come pensiamo che sia un'agenzia immobiliare. Veniva denominata "la immobiliare", noi lavoravamo 6 o 7 prigionieri. Si sistemavano, rifacevano le case, ristrutturavano le case che erano state danneggiate quando c'era stato il sequestro delle persone che avevano sequestrato all'interno di quelle case. Questo gruppo era formato io, un amico che era architetto, un capomastro, altri che erano muratori, altri compagni, altri falegnami. Io ero il ragioniere di questa Immobiliare, perché tenevo il conto delle compere per le ristrutturazioni delle case.

PM: che fine facevano poi queste case?

INTERP: quello che dicevano erano che le vedevano e si tenevano i soldi.

PM: quindi non erano ristrutturazioni fatte per i proprietari desaparecidos dei familiari...

INTERP: no, perché falsificavano i documenti di proprietà e poi le vendevano. Dopo quando ero già andata via, hanno anche rifatto, ristrutturato un'isola dove hanno portato i detenuti dall'ESMA in un luogo che si chiama "Il Tigre" e lì hanno portato i detenuti dell'ESMA quando c'è stata la commissione per i Diritti Umani.

PM: La Isola del Silenzio detta "Il tigre". Se la Corte di Assise mi avesse ammesso come teste Orazio Prebisky (trascrizione fonetica) forse sarebbe in grado di capire quello che la teste oggi ci sta dicendo. Questa visita, questa

commissione Interamericana Veloso, era diretta a che cosa? Cioè che era venuta a fare questa commissione?

INTERP: non ero in Argentina, stavo in Venezuela, la commissione era venuta a verificare se in questo luogo c'era un campo di concentramento.

PM: perché c'era stato già qualche sopravvissuto dell'ESMA che aveva parlato di questa cosa?

INTERP: quelli che erano riusciti a uscire, avevano denunciato e avevano fatto anche una piantina del luogo.

PM: lei ricorda i nomi di queste persone che avevano denunciato?

INTERP: era Orazi, Hosatisky, Milia, Martì (trascrizione fonetica) hanno presentato le denunce alla Francia.

PM: alcuni sono indicati come testimoni: Sara Hosatisky, Anna Maria Martì e anche la Milia. Quindi avevano, una volta dichiarate, denunciato quello che era diventata l'ESMA, c'era stata questa commissione del Presidente Carter ... (incomprensibile) ...

INTERP: sì, forse c'era Carter.

PM: questo si lega a quello che si diceva prima. L'ESMA venne smantellata?

INTERP: no smantellata, loro hanno portato via i prigionieri e hanno spostato delle pareti, chiuso delle scale da quelle che io ero scesa, per cui quando è arrivata la Commissione ha visto che in realtà la piantina non corrispondeva a quello che attualmente in quel momento era l'ESMA. Dopo che la Commissione se ne è andata, hanno riportato indietro i prigionieri e è continuato fino all'83 come campo, come era prima.

PM: lei ha avuto modo di conoscere, all'interno dell'ESMA, Victor Bassera?

INTERP: no all'interno, lo conosco da fuori, non siamo stati insieme in quel periodo.

PM: lei è stata sequestrata nel giugno del '78.

INTERP: sì.

PM: quando è stata liberata?

INTERP: nel '79 mi mandano via dall'ESMA, mi portano in un appartamento dove dovevo vivere da sola.

PM: è l'epoca in cui lavora in questa Immobiliare di cui parlavamo prima?

INTERP: fino a luglio del '79 che mi fanno uscire dal paese.

PM: andò in Venezuela mi pare di capire?

INTERP: sì, con un biglietto della Marina.

PM: nell'altro processo che aveva come imputati Astiz, Acosta, Vanek etc., lei ha parlato a lungo di questi personaggi, perché...

INTERP: sì.

PM: fu anche torturata da qualcuno di questi?

INTERP: la persona che riconosco che mi ha torturato direttamente era Scheller. In un momento poi sono entrati in

tanti che mi parlavano tutti insieme, mi strillavano per generare questo senso di confusione. In seguito ho riconosciuto la voce di una di queste persone, quello che poi si chiamava, abbiamo capito... ho riconosciuto in seguito quello che noi chiamavamo "il Tigre". Un altro che ho riconosciuto si chiamava Febres, il cognome era Febres (trascrizione fonetica). Sono stati processati in Argentina, e prima di finire in giudizio questa persona è morta, non si sa come. Con il cianuro.

PM: ho fatto questa premessa, perché volevo che ci dicesse un po' di Massera. Lei prima ha detto che era a conoscenza del fatto che questa attività di studio politico etc. era fatta per Massera e per certe sue ambizioni politiche.

INTERP: quando ero fuori c'erano dei compagni che lavoravano nell'ufficio di Massera, perché dovevano fare un giornale per Massera che si chiamava "Conviction" .

PM: ha avuto modo di vedere Massera anche all'interno dell'ESMA? Cioè le risultano rapporti diretti tra Massera e gli altri imputati già giudicati, cioè Acosta, Vildoza, Astiz e gli altri?

INTERP: assolutamente sì, l'ho anche visto all'interno dell'ESMA.

PM: aveva anche rapporti con voi che facevate parte di questo Staff?

INTERP: come?

PM: cioè ha avuto modo di vederlo perché lei facendo parte dello Staff aveva più facilità di incontrare Massera?

INTERP: no. Prima che Massera si ritirasse a pensione, mi è stato detto che si faceva un atto in un altro luogo, perché questo posto era molto molto grande. In questo posto, dato che è molto grande, si decoravano le persone al merito, al valore nella lotta contro la sovversione. Eravamo noi i sovversivi. Dopo questa cerimonia, egli è venuto in questo casino che era il quadrato degli ufficiali da quanto ho capito. Piano terra, nel luogo in cui si organizzavano le operazioni per andare a sequestrare la gente, è venuto Massera e ... (incomprensibile)... di questi ufficiali che ho detto, che ho già nominato per la prima volta li abbiamo visti con l'uniforme militare. Hanno portato una quindicina di noi che lavoravamo lì, questo dello Staff ci hanno portati, tutti in piedi, formando un circolo nell'ambito di questo dopo cerimonia, Massera ha fatto anche un discorso. Dice: "noi abbiamo avuto degli scontri, però mi auguro che la prossima volta se ci saranno altri scontri in Argentina staremo tutti insieme" rivolti a loro che non erano dell'esercito.

AVV. P.C. MANIGA: mi riferisco all'ultima risposta che lei ha dato. In una di queste visite Massera ha conferito delle decorazioni a ufficiali. Si ricorda grossomodo l'epoca? La data con approssimazione?

INTERP: approssimativamente settembre - ottobre del '78 .

AVV. P.C. MANIGA: era un discorso, se ho ben capito, di commiato, perché si avvicinava la cessazione della sua funzione?

INTERP: sì, perlomeno il discorso che ci ha fatto a noi è che lui andava in pensione.

AVV. P.C. MANIGA: con il permesso della Corte, le mostro un documento che proviene dall'archivio militare e la fotocopia di un documento proveniente dagli archivi militari con allegata traduzione giurata che porta in titolo "risoluzione numero 745/78: concessione di onorificenze al personale componente il gruppo De Tareas 33", se lo mostriamo al teste se corrisponde questa descrizione, questo elenco a quanto lei ha testè riferito e se riconosce...(incomprensibile)...

T: il documento non l'avrebbe mai visto lei. Facciamo riferimento al contenuto del documento..

AVV. P.C. MANIGA: qui c'è un elenco di persone decorate

T: se lei riconosce non perché abbia visto mai il documento, ma se riconosce nelle persone elencate quelle che erano state oggetto...

AVV. P.C. MANIGA: esattamente.

T: è inutile fargli vedere il documento, siccome si tratta di leggere dei nomi, glieli legga lei...

AVV. P.C. MANIGA: è troppo lungo leggere dei nomi, forse è meglio che lei scorra e vede se trova qualcuno...(incomprensibile)... o lo fate lui. È un po' lungo.

T: se è un documento che lei non conosce e è una notizia che viene fuori dal documento, noi dobbiamo estrapolare la domanda dal documento.

AVV. P.C. MANIGA: lo consegno a voi e voi leggete l'elenco se voi credete. È un elenco lungo. Vi chiederò l'acquisizione, c'è una traduzione giurata, salvo ottenerla la copia autentica. È a firma Massera.

T: lei scorrendo questi nomi che sono elencati qua, se ci individua soltanto, senza leggere tutto, quelli che lei sa presenti in quell'occasione.

INTERP: "il Tigre" Acosta, Horge Enrique Perren(trascrizione fonetica), Antonio Farnias (trascrizione fonetica), Nesto Roman Savio (trascrizione fonetica), Horghe Carlo Radice (trascrizione fonetica)...

T: questi tutti erano presenti?

INTERP: erano presenti all'ESMA, al momento della decorazione non lo so.

AVV. P.C. MANIGA: vogliamo sapere presenti all'ESMA.

INTERP: Roberto Gonzales della Polizia Federale. Juan Carlos Dinare (trascrizione fonetica),...(incomprensibile)... Fotea (trascrizione fonetica) so che c'è stato ma non l'ho conosciuto, Raul Vildoza, Carlo...(incomprensibile)..., Enrique Carlo, Raul Enrique Scheller, Adolfo Miguel Donda, Juan Carlos Rolon (trascrizione fonetica),...(Incomprensibile)... Venassi, altri che sono qui so che ci

sono stati ma non li ho visti. ...(Incomprensibile)..., Alberto Eduardo Gonzales, Vittorio Antonio Febres (trascrizione fonetica), Gonzalo Sancez, Riccardo Miguel Cavallo (trascrizione fonetica).

T: ma di questi è in grado di capire chi è che ha ricevuto le onorificenze in quell'occasione?

INTERP: no.

T: se tra questi nomi individua quelli che sono stati decorati.

INTERP: se erano alla cerimonia o se li ha visti dopo con una decorazione?

INTERVENTO: se sa indicare, di queste persone che lei ha riconosciuto come persone che si trovavano all'ESMA, qualcuno che sia stato effettivamente decorato in occasione di quella cerimonia di cui...

AVV. P.C. MANIGA: forse sono stato poco chiaro. Quello è un documento, di cui mi riservo di produrre copia autentica, ma è la fotocopia di un documento, che l'elenco dei decorati e la domanda era: tra questi decorati riconosce militari presenti all'ESMA? Questa è la domanda, ma quelli sono tutti decorati.

INTERP: questi che ho detto.

T: io credevo al contrario, di tutti i presenti all'ESMA, nell'ambito dell'ESMA quelli che sono stati decorati

AVV. P.C. MANIGA: chiedo scusa alla Corte, forse non mi sono espresso bene. Quello è l'elenco delle decorazioni.

INTERP: questi che ho nominato sono tutti quelli che ho conosciuto.

T: tutti quelli che sono elencati sono stati tutti decorati in quell'occasione?

INTERP: sì.

AVV. P.C. MANIGA: evidentemente non sono stato chiaro, quello è l'organico di quel gruppo De Tareas che viene decorato, e della decorazione quella è la riproduzione e al teste chiedo conferma se tra quelle decorate riconosce persone notoriamente...

T: siccome ha fatto questa precisazione, voglio che la precisazione la faccia il teste. Tutto questo elenco è l'elenco di tutti i decorati. L'elenco che lei ha letto sono tutti decorati in quella certa cerimonia. (sovrapposizione di voci)...

INTERP: io non lo posso dire, perché non ero alla cerimonia...

T: questi sono tutti decorati e lei ha tratto da questo elenco solo quelli che lei ha visto presenti all'ESMA che sa erano presenti all'ESMA, gli altri potrebbero essere ma non lo sa.

AVV. P.C. MANIGA: pertanto chiedo l'acquisizione di questo documento che come vede è corredato da una traduzione giurata ...(incomprensibile)... la parte che è da tradurre, con riserva se lo ritiene la Corte necessario, di farle avere - nelle prossime udienze - una copia anche autentica proveniente direttamente dall'ufficio da cui è tratto il documento.

T: lo possiamo produrre direttamente copia autentica con la perizia integrata.

AVV. P.C. MANIGA: come preferisce.

AVV. ANTONELLI: la difesa si oppone comunque alla produzione di questo documento.

T: perché si oppone?

AVV. ANTONELLI: perché non vedo il nesso diretto. Qui abbiamo di fronte un documento che indica una lista di persone onorate, non ci dicono perché, né per come hanno ricevuto queste onorificenze, è mera lista, una mera indicazione di nominativi che si facevano parte dell'ESMA, però non ci dice nient'altro.

AVV. P.C. MANIGA: si tratta, come il titolo recita, di una decorazione a tutti i membri di quel famoso, ben noto ormai gruppo De Tareas con delle motivazioni succinte di valore in combattimento. Dato per scontato che in quell'epoca non c'erano guerre belligeranti, eventi belligeranti, mi sembra significativo una decorazione che premia dei militari che in quel momento stavano facendo una funzione..

T: siccome mi pare che la teste non era presente alla decorazione, quindi sull'evento della cerimonia non può testimoniare. Lei ha fatto solo e sotto questo profilo, ha tratto dei nomi da un elenco che viene presentato, il documento è acquisibile perché di questi ha estratto dei nomi, estrapolato dei nomi che sicuramente erano presenti alla ESMA e questo al di là di quello che rappresenta il documento per questa parte. Poi dal punto di vista, per la qualificazione del documento, abbiamo bisogno di altri contesti. Lei d'altra parte non potrebbe darci conferma del tipo di documenti, perché non era presente a quella cerimonia. Abbiamo dato un elenco di nomi che siano inseriti in un documento è del tutto ultroneo. Lei ha individuato in questo elenco quelli che sicuramente erano presenti alla ESMA, e sotto questo profilo il documento è neutro, nel senso che può essere la base per l'individuazione di alcuni nomi che senno avrebbe dovuto fare a memoria.

AVV. P.C. GENTILI: Lei ha parlato a lungo delle torture, mi scuso se con due domande torno a questo argomento, nella successione degli atti violenti di tortura, c'è stato un attimo di umanità, una stretta di mano di cui ha parlato nelle dichiarazioni, vuole rievocarla?

INTERP: quando ero legata piedi e mani quando poi ti mettono questa picana, corrente elettrica anche con l'acqua il corpo si inarca. Quando si subiscono queste torture il corpo si inarca, inarcando se si tira.. gli arti erano legati alla parete, facendo questo movimento una mano mi si è slegata. Ero incappucciata, non vedevo il viso, era solamente la voce del torturatore che strillava che poi era Scheller. Mi sentivo qualcosa all'interno, una cosa nel profondo che ho chiesto se per favore mi poteva dare la mano e mi ha detto "perché?",

"perché ne ho bisogno", mi ha dato la mano, me l'ha stretta forte, anche io ho stretto molto forte la mano, l'ho lasciato, l'ho ringraziato, gli ho detto grazie e ho rimesso la mano nel posto di prima finché continuasse a torturarmi. Questo atto è stato veramente istintivo, mi sono chiesta tante volte il perché l'ho fatto, non è stato provocato per cagionare la pena la torturatore, è stato un atto istintivo. Davanti a questa barbaria tremenda credo che sia stato solamente qualcosa di umano in quell'orrore.

AVV. P.C. GENTILI: risulta dalle sue dichiarazioni, avete avuto un dialogo sulla possibilità di suicidarsi. È vero che è stato detto "no, siamo noi a decidere quando dovrete morire"?

INTERP: non è così ... (incomprensibile)... la conversazione. Secondo me tutti i desaparecidos erano morti, per cui avevo nella mia borsa una pasticca di cianuro. Io non volevo passare attraverso la tortura sia per me, perché non sapevo se poi avrei fornito i nomi di altri compagni. Perciò preferivo morire in quel momento anche se secondo me mi avrebbero ucciso in seguito. Anche se secondo me mi avrebbero ucciso in seguito, anche se non in quel momento in seguito sarei comunque stata uccisa. Non ho potuto prendere la pasticca, perché mi hanno tolto la borsa. Mentre mi torturavano hanno trovato la pasticca e allora torturatore mi diceva "ah c'avevi una pasticca di cianuro, perché tu c'hai una filosofia della morte...", io gli ho risposto "in quel modo avrei deciso io il momento della mia morte, invece adesso lo decidi tu (il torturatore)". Quindi il fatto che fossero loro quelli che decidevano il momento della nostra morte, l'abbiamo capito stando lì, stando nel posto, perché anche altre persone che avevano preso questa pasticca poi le torturavano, poi le uccidevano alla fine, anche quelle... Loro erano già pronti e preparati, con i sequestrati se uno di loro prendeva la pasticca stavano già pronti per farli rigettare tutto questo veleno, altri sono deceduti, sono morti con la pasticca e altri non l'hanno mai presa.

AVV. P.C. GENTILI: a proposito di questa situazione tragica, lei ha raccontato prima la sua collaborazione nello staff, domanda: eravate chiavi sotto minaccia di morte oppure collaboranti intimiditi?

INTERP: ero sequestrata in un sottoscala, in una cantina con una porta di ferro, dietro quella porta di ferro c'era una persona armata, mi è stato offerto di fare questo lavoro di disegnare i documenti non è che mi hanno detto "se tu lavorerai vivrai, però se io avessi fatto quel lavoro, avessi accettato, perlomeno mentre facevo quel lavoro sarei sopravvissuta".

AVV. P.C. GENTILI: ha conosciuto la struttura di maternità clandestina dell'ESMA che valeva per molte partorienti?

INTERP: all'ESMA sono nati molti bambini dalle donne che erano state sequestrate dalla Marina e anche altre persone che erano

state sequestrate non dalla Marina, ma dalle altre forze aeree etc. etc., venivano portate a causa del parto, della maternità alla struttura della ESMA. Durante il periodo in cui ero all'ESMA sono nati due bambini, io ho contribuito a aiutare queste ragazze, al parto ha partecipato un medico. Io dopo ho preso cura di queste due ragazze, mi sono presa cure delle ragazze, perché è venuto un ufficiale che mi ha detto "tu devi fare questo".

AVV. P.C. GENTILI: è vero che un militare le ha detto perché non davano questi neonati ai nonni? Ai familiari?

INTERP: sì, ci vedevamo tutti giorni, erano già 8 - 10 mesi che ci trovavamo lì, alla fine uno teneva conversazione con questa gente. Uno di questi militari, un marinaio in una di queste nostre conversazione ha detto "i bambini non li possiamo restituire alle famiglie, perché quelle stesse famiglie ricreeranno di nuovo altri sovversivi".

AVV. P.C. GENTILI: vuole rievocare l'episodio di quel compagno di detenzione infortunato alle gambe a cui è stata praticata un'iniezione? Può rievocare quell'episodio? Anche se il nome lo ricordo?

INTERP: Daniel Chavarria, nome che ho saputo dopo. Un giorno hanno portato un compagno ferito a un ginocchio, mi hanno messo in uno di queste piccole stanzette di torture che erano sempre in questo sotterraneo dove ci trovavamo noi. Tutto succedeva lì, mangiavamo, dormivamo, ci torturavano, nascevano i bambini, tutto succedeva in questo scantinato. Mi hanno messo in un letto di queste stanze da tortura e hanno lasciato la porta aperta. C'era proibito avvicinarci a questo signore. Solo una compagna che era infermiera si avvicinava per controllare il siero, la soluzione. Una notte tardi c'era solamente questo compagno, nel sotterraneo. In una stanza che si vedeva un pochino più avanti, c'era questa compagna che controllava la flebo, la soluzione e io. Sono entrata attraverso la porta del sotterraneo che era ancora più lontano, è entrato un medico che è conosciuto da noi come medico, un infermiere con una siringa in mano e 2 o 3 guardiani vestiti di verdi che era il colore utilizzato dalla guardie con una lettiga. Sono passati al lato nostro ma non ci hanno viste per il modo com'era fatta la porta ... (incomprensibile) ... fino a dove si trovava il ragazzo, le hanno fatto l'iniezione, l'hanno preso dal letto e l'hanno messo sulla barella non ha proferito parola, niente, né urla di dolore, niente. Hanno cominciato a portarlo via, quando si girano ci vedono sono rimasti un po' sorpresi ma sono continuati a andare avanti. Dopo un po' è arrivato "il Tigre" Acosta ci ha detto che questo compagno era grave in salute, ci ha detto "è grave, lo dobbiamo portare all'ospedale Navale per curarlo". Il giorno dopo ci ha detto che questo compagno era morto, questo compagno al giorno d'oggi è un desaparecidos, è scomparso.

AVV. P.C. GENTILI: tra le persone detenute con lei all'ESMA c'era anche Miriam Leuin (trascrizione fonetica)?

INTERP: sì, era stata sequestrata prima e quando sono arrivata io si trovava già lì.

AVV. ANTONELLI: ci può dire in quali occasioni ha visto il Comandante Massera all'interno dell'ESMA? Personalmente intendo.

INTERP: che io ricordi solo in quello che ho raccontato, quello del discorso dopo la cerimonia.

AVV. ANTONELLI: non era la stessa delle onorificenze?

INTERP: no, lei non c'era alle onorificenze, dopo ha fatto questa specie... Prima c'è stata questa cerimonia, perché questo è un posto grandissimo, dopo la cerimonia delle decorazioni si sono recati nell'edificio e ha detto anche al quadrato degli ufficiali dove si facevano le operazioni, davano gli ordini per le operazioni e lì ha fatto il discorso e c'erano una quindicina di loro a cerchio, e tre - quattro ufficiali che formavano parte del gruppo operativo. Massera con questi ufficiali erano tutti uniformati, è stata la prima volta che ho visto in uniforme queste persone.

AVV. ANTONELLI: quindi questa è stata l'unica volta in cui ha visto il Comandante Massera?

INTERP: sì, che io ricordo sì.

AVV. ANTONELLI: quindi questa è stata l'unica volta in cui ha visto il Comandante Massera?

INTERP: che io ricordi sì.

AVV. ANTONELLI: nessun'altra domanda.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei conosce i motivi per cui si sta celebrando questo processo?

INTERP: perché ...(incomprensibile)... Massera formava parte di questo apparato repressivo.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): le do lettura del capo di imputazione così come è stato formulato, perché nell'ambito del processo di riorganizzazione nazionale instaurato dalla dittatura militare in Argentina con il golpe il 24 marzo 1976, il Massera nella qualità di Ammiraglio e Comandante della Marina Militare Argentina e altri nella loro qualità di ufficiali della Marina, facenti parte del gruppo De Tareas 3.3.2. istituito presso la scuola Superiore di Meccanica dell'Armada, cagionavano la morte dopo aver disposto e operato il sequestro e dopo averli sottoposti a tortura di Angela Maria Aieta sequestrata il 5 agosto 1976 e di Giovanni e Susanna Pegoraro entrambi sequestrati il 18 giugno 1976. Lei sa nulla del processo di riorganizzazione nazionale?

INTERP: questo è il nome che si dava, non si è chiamata dittatura, si è chiamato processo di Riorganizzazione nazionale, questo è il nome che davano a questo golpe.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei come ha appreso all'interno dell'ESMA dell'esistenza del gruppo De Tareas 3.3.2.?

INTERP: lo nominavano in continuazione, loro dicevano che appartenevano al gruppo De Tareas 3.3.2. e loro in continuazione parlavano di questo gruppo.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): Se ci dice chi sono loro.

INTERP: Vildoza, Savio, Acosta, Scheller tutti quelli che ho nominato nella lista: Donda, Aspiz, Cavallo...

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): tutti quelli che hanno nominato prima?

INTERP: tutti quelli che ha nominato nella lista, anche altro.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): loro le hanno detto di fare parte di questo gruppo?

INTERP: sì.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): in che circostanze e in che situazione?

INTERP: glielo dicevano in permanenza, oltretutto era anche scritto fuori su un'insegna, fuori dai posti dove si tenevano... In più per il mio lavoro che dovevo fare questi disegni dei documenti c'era scritto Kefen (trascrizione fonetica) si facevano dei cartelli, c'era scritto "amministrazione o lavoro" sotto sempre questa sigla che ho appena detto.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): tutte le persone che ha nominato prima, quindi voglio dire con queste persone lei ha avuto contatti frequenti?

INTERP: sì, con alcuni più che con altri, però ho nominato solamente quelli che ho conosciuto.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): perdoni, scusi, i nomi e i cognomi come li ha saputi lei?

INTERP: quando ero sequestrata avevano solo un soprannome, dopo ho saputo i nomi, Acosta già veniva chiamato il Tigre Acosta con il cognome. Dopo è stato tutto un lavoro di ricerca, quando è stato ...(incomprensibile)... in Francia tutto un lavoro di ricerca di alcuni compagni.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei ha partecipato a questo gruppo di ricerca?

INTERP: no, perché io stavo in Venezuela e questo succedeva in Spagna e in Francia.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): quindi i nomi le sono stati forniti da questo gruppo di persone che si trovavano in Francia e che hanno svolto delle indagini?

INTERP: alcuni così, ma dopo perché un altro compagno, Victor ...(incomprensibile)... che ha ...(incomprensibile)... la fotografia con il nome, con il tempo...

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei ha visionato queste fotografie?

INTERP: sì. Questa persona che aveva tirato fuori delle fotografie con i nomi per collegare.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei ha visionato queste fotografie?

INTERP: non tutte, alcune.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): qualcuna comunque delle persone con le quali lei è stata in contatto con L'ESMA e che lei ha indicato con quelle generalità, le ha mai parlato, ha mai fatto riferimento all'Ammiraglio Massera?

INTERP: sì, sempre più che frequentemente, lo nominavano sempre e fra di loro lo chiamavano "il Comandante Zero".

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): non credo che facessero grandi discussioni con voi sulla situazione del comando all'interno dell'ESMA, ma da quello che lei ricorda di questi discorsi che facevano queste persone citando l'Ammiraglio Massera, era per lei evidente che ricevano ordini diretti da lui?

INTERP: sì, almeno era al corrente di quello che succedeva, certo perché lui in fondo veniva a parlare con noi, ha visto che noi eravamo lì dei prigionieri, perché poteva anche pensare "che faccio io una donna qui dentro il quadrato degli ufficiali", lui era al corrente. Ci ha parlato della guerra.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): mi precisa un po' bene questa circostanza? Lei ha riferito prima di quella cerimonia, il discorso dell'Ammiraglio Massera, ha anche riferito che voi eravate un gruppo di 15 prigionieri che sono stati portati a partecipare a questa cerimonia, ora sta aggiungendo dei particolari cioè che l'Ammiraglio Massera sarebbe venuto...

INTERP: no, sempre in quella cerimonia.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): non risponda lei. Si è avvicinato a voi L'Ammiraglio Massera?

INTERP: noi ci trovavamo in un sotterraneo e in un abbaino tre piani più sopra questo è successo al piano terra. Ci sono venute a prendere le guardie, quelli che ci trovavamo giù e quelli che si trovavano su. Ci hanno portato in questo posto chiamato, denominato "il dorago" (trascrizione fonetica) dove c'era l'intelligentia e dove organizzavano le operazioni del sequestro. Ci hanno messo uno di fianco all'altro, è arrivato Massera e due o tre ufficiali tutti in uniforme, era un cerchio, una quindicina, 17 persone, eravamo in cerchio, come da qui a dove c'è questa signora. Tutti in piedi, in cerchio. Lì ci ha parlato e ci ha detto queste cose.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): lei prima ha fatto riferimento generalmente al fatto che l'Ammiraglio Massera avrebbe rivolto a voi, detto "speriamo che la prossima volta ci troviamo uniti per combattere i gruppi sovversivi".

INTERP: diceva "se l'Argentina entra in guerra dobbiamo essere tutti uniti, tutti insieme", allora ricordo anche che ha detto "quando un popolo è soffocato ha il diritto di prendere le armi".

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): nella circostanza voi eravate circondati dalle guardie?

INTERP: no, che io ricordo no.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): quelli che vi avevano portato su e giù.

INTERP: io ricordo che non erano lì, perché erano gli alunni della scuola di Meccanica della Marina e non partecipano a queste riunioni di gradi superiori, perché erano gli alunni.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): al di là della sua drammatica esperienza personale e purtroppo a quella di molti altri, lei ha mai sentito parlare di Angela Maria Aieta? In generale anche successivamente.

INTERP: Sì, qui in questo luogo ha partecipato al processo precedente, so di chi è madre e lo so.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): ma voglio dire: dopo la sua liberazione ne aveva sentito parlare?

INTERP: no, immediatamente no.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): e di Giovanni e Susanna Pecoraro?

INTERP: si presume che all'ESMA sono scomparse 5 mila persone, può darsi che qualcuno mi abbia fatto il nome di queste persone, soprattutto quando abbiamo cominciato a uscire all'estero o fuori.

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): poiché lei godeva di una sua, pur limitata libertà, ha mai avuto occasione di parlare con gli altri detenuti delle modalità attraverso le quali scomparivano alcuni dei detenuti?

INTERP: era proibito che noi ci avvicinassimo alle persone, quelle che erano buttate per terra con il cappuccio, i ceppi si chiameranno

GIUDICE A LATERE (DR. PUGLIESE): quando si trovava all'interno dello staff, quante persone facevano parte dello staff?

INTERP: una ventina. Alcuni erano sopra, noi eravamo sotto nel sottoscala, io sono rimasta 4 mesi, mangiavo e dormivo e tutto sempre lì, senza poter vedere nessuno. Poi lavoravo giù e mi portavano a dormire su, però era proibito per me avvicinarmi al luogo dove gli altri compagni lavoravano. Qualche volta mi sono avvicinata a quelli che erano buttati lì e addirittura una volta ho anche parlato un bel po' con una persona che era chiusa nella sala della tortura che è stato in quel luogo circa due mesi e poi è stato ucciso. Dipendeva dalle guardie questo, se era una guardia buona ci faceva avvicinare a portare un po' di mangiare, un po' di cibo, sennò no.

T: può andare.

IL TRIBUNALE, SENTITE LE PARTI, RINVIA ALL'UDIENZA DEL 04/06/2010, ORE 10.

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. BASSA FRIULANA COOP. SOC., è composto da n° 40 PAGINE per un totale di caratteri (spazi inclusi): **n. 93.392**

L'ausiliario tecnico: Amato

Il redattore: Cianci Antonietta

Firma del redattore